



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche l'anno '63. dell'huomo si chiami climaterico. Quis. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

nazione, quando fù in età da poter fauellare, proferì da se queste due Ebrēe (Lehem) che vuol dir pane, e (Yain) che significa vino. Io quanto a me, dando a così fatte Storie pochissima fede, sono d'opinione, che vn fanciullo alleuato nella maniera già detta, non proferirebbe voce, che s'intendesse da nazione alcuna del mondo: e argomento da' fordi nati, i quali parimente tutti riescono muti, (come tenne anche Aristotile ne' libri dell' Istoria de gli animali) e muti di forte, che non proferiscono voce alcuna, che s'intenda ne da Egiziani, ne da Frigi, ne da Ebrei, ne da forte alcuna di gente; doue se potessero vdir, apprenderebbono ancora di fauellare, essendo il principio del loro male nell'istromento dell'vdito, e non in quello della fauella. E questa fù anco opinione d'Alessandro Afrodiseo nel 138. del primo libro de' suoi Problemi, oue disse de' fordi nati, che riescono muti, *Quoniam quæ numquam audierunt, hæc dari nequeunt, &c.* Ne vale il dire, che l'istinto naturale spingerebbe a fauellare in quella lingua, che fù la prima vsata nel mondo: poiche noi teniamo per fede, che questa fusse l'Ebreica, e nondimeno i fordi nati non proferiscono mai voce Ebreica.

Anzi cred'io, che dieci, o dodici fanciulli alleuati insieme senza vdir voce altrui non resterebbono muti, ma quando fossero in età, proferirebbono voci nuoue, non intese da altri, che da loro, e formerebbono vn linguaggio da se, strano, e inaudito a tutte le nazioni del mondo; e che quante decine di fanciulli n'alleuassero in tal maniera, tanti linguaggi nuoui si formerebbono, non hauendo le cose altro nome, che quello, che vien loro imposto dal beneplacito nostro.

Perche l'anno sessantatre dell'huomo si chiami climaterico. Q. V.

Climaterico significa pericoloso, ed è voce tolta da' Caldei, che chiamano *Climateras* i pericoli della vita, e della roba. Ma perche l'anno 63. dell'età dell'huomo sia più pericoloso de gli altri, ciò procede dalla mutazione, che si fa in essa di sette in sette anni, *Septimus quisque annus ætati notam imprimit*, disse Seneca. All' 7. mesi il fanciullo mette i denti; all' 7. anni li muta, e comincia a discorrere; all' 14. si fa atto alla generazione; all' 21. non cresce più d'altezza; all' 28. è nel colmo delle forze; e all' 35. nel mezzo della virilità, e dell'età; onde si legge, che gli antichi Atleti, che fino a quel segno non haueano acquistato vittoria alcuna, non combatteuano più; all' 42. l'huomo è nel fior del senno; all' 49. comincia a mancare il vigore; all' 56. l'età già precipita; e all' 63. manca, e s'estingue, se non è più che buona la complessione: onde pochi passano questo segno. E però da auuertire, che nelle donne questa del settenario è regola fallace, maturando elleno più per tempo; come quelle, che all' sei anni cominciano a discorrere; all' 12. possono generare; all' 18. lasciano di crescere, e così vanno di sei in sei; il perche Platone nel numero nuziale attribuì il pari alle femmine, e'l dispari a' maschi: e Aristotile per l'istesso rispetto nella decima parte de i suoi Problemi fù d'opinione, che le donne campassero meno de gli huomini.

L'Imperadore Augusto scriuendo a Gaio Cesare suo nipote, si rallegrò secco d'hauer passato felicemente l'anno 63. con queste parole, *Vbi cumque hoc die fuisti, spero te lætum, & bene ualentem celebraſſe quartum, & se xageſimum natalem meum; nam vt vides Climacteria communem seniorum omnium, tertium, & sexageſimum annum euasimus.* Il che dimostra quanto gli antichi fossero ossequanti di queste cose.

Sonoci

Sonoci alcuni versi di Solone in questa materia tradotti dal Greco molto a proposito, e sono i seguenti.

Per impubis adhuc infans, septum dentium
 Producit primis septem annis.
 Postquam autem alios septem ei concessit annos Deus
 Pubis indicia generationi apta apparent.
 Aetate tertia mento auferentibus iam membris
 Increfcit mutabilis coloris lanugo.
 Quarto septenario quisque praestantissimus est
 Robore, ipsique viri signa virtutis edunt.
 Quintus maturum iam virum nuptias moliri suadet
 Et liberorum suscipere posteritatem.
 Sexto in omnia hominis animus intenditur,
 Et vilia perficere amplius opera recusat.
 Septimo intelligentia, & lingua fit optimus
 Et octavo coniunctis annis quatuordecim.
 Nono adhuc aliquid potest, verum remissior est ipsius
 Ad virtutes praecclaras tam eloquentia, quam sapientia.
 Decimum tandem si quis contigerit septenarium,
 Iam non immaturus mortis fatum subibit.
 Versi dignissimi di Solone.

Perche sogliano le donne auanzar gli huomini di numero. Q. VI.

S'Egli è vero quello, che disse Aristotile nel 3. capo *De longitudine, & breuitate vitae*, che i maschi di ciascheduna spezie per esser più caldi più lungamente viuano, senza dubbio per tal rispetto gli huomini douerebbono sempre auanzar le donne di numero. Perche dunque veggiamo il contrario? Forse perche la natura sempre maggior copia di cose imperfette, che di perfette produce? O pur è da dire, che la natura habbia creata ogni cosa perfetta in suo essere; cioè con quella perfezione, che l'era necessaria per conseruarsi. Io direi, che le guerre, doue in quantità grande muoiono gli huomini solamente; e le nauigazioni, e i pellegrinaggi, e le mercatantie, e le curiosità, che espongono gli huomini soli a' pericoli, ne quali spesso e' si rimangono morti, sieno principali cagioni, che le donne in molte Città, e Prouincie preuagliano di numero; come si vede particolarmente in Ispagna, doue per le guerre continue, che ha fatto quel Rè; e per li tanti presidj, che mantiene in diuerse parti del mondo; e per le nauigazioni dell'Indie, quella Prouincia manca per lo più d'huomini, e soprabbonda di donne. Potrebbe nondimeno aggiugnere, che la natura ordinariamente minor numero produca di quelle cose, che sono più malageuoli da produrre; e non hà dubbio, che'l seme dell'animale, che dee produrre il parto maschio, richiede maggior calore, miglior concozione, e materia meglio disposta di quello, che dee produrre la femina. Il che si verifica in ogni spezie, veggendo noi, che in ogni spezie nascono ordinariamente più femmine, che maschi: hauendo la natura prouato, che quanto alla generazione, un maschio basta per molte femmine.

Per-